

LA TRAGEDIA A PIANURA

“Giustizia è fatta ma nulla ci restituirà Pina”

NAPOLI (gmp) - Alla lettura della sentenza erano presenti i familiari che si sono costituiti parte civile contro Vincenzo Carnevale ma anche i rappresentanti dell'associazione 'Maddalena', che hanno presidiato l'ingresso del palazzo di giustizia. Erano in aula assieme all'avvocato della onlus, Maria Pia De Viso e al

presidente Rosaria Esposito. E' lui ha raccontato l'emozione vissuta durante il momento della lettura del verdetto. “Un forte senso di soddisfazione per quanto riguarda l'aspetto giudiziario della vicenda, ma nulla potrà restituirci Pina. Questo è anche il pensiero dei fratelli e delle figlie, soprattutto Jessica, la più giovane”.

Rosaria Esposito racconta dell'impegno dell'associazione 'Maddalena' sul territorio e di quanto si stia facendo per rendere vivo il ricordo di Pina Di Fraia e del suo 'sacrificio'. “Proprio questa mattina, mentre attendevamo l'esito del verdetto, nella scuola Vanvitelli si parlava di violenza sulle donne e del caso di Giuseppina. Abbiamo inoltre

chiesto al sindaco Luigi De Magistris di intitolare il centro per giovani e donne che verrà inaugurato prossimamente a Pianura. Un modo per rendere indelebile il nome di Pina”. A tutelare i familiari di Pina Di Fraia anche gli avvocati Alessandro Motta e Alfredo Nello.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il luogo dell'aggressione, nel riquadro Vincenzo Carnevale

Inflitto il massimo della pena a Vincenzo Carnevale, il 51enne accusato dell'omicidio di Giuseppina Di Fraia. Investì e diede fuoco alla moglie, ergastolo

L'aggressione l'11 febbraio dello scorso anno, la donna morì dopo un'atroce agonia nel giorno di San Valentino

di Giancarlo Maria Palombi

NAPOLI - Una sola parola, un verdetto che certo non servirà a restituire una madre, una nonna, una sorella. Una sentenza che non può colmare il vuoto lasciato da una morte atroce quanto assurda, ma che almeno “conferisce un senso di giustizia”. “Ergastolo”, sono le sedici in punto quando il giudice per l'udienza preliminare pronuncia l'esito dell'ultima fase processuale a carico di Vincenzo Carnevale. Lui, che fino alla fine ha “sperato” nel riconoscimento della semi

A nulla è valsa la richiesta di semi infermità mentale per l'imputato

infermità mentale passerà il resto dei suoi giorni in una cella. Malgrado avesse optato per il rito abbreviato. Unico “beneficio” il respingimento della richiesta di isolamento diurno. Vincenzo Carnevale è stato ritenuto colpevole dell'omicidio della moglie Giuseppina Di Fraia. Pina, così come veniva chiamata da tutti, morì, ironia della sorte, nel giorno di San Valentino dello scorso anno. Era ricoverata al Centro ustionati dell'ospedale Cardarelli di Napoli con gravi ferite su tutto il corpo. Due giorni prima (era l'11 febbraio 2013) era stata

Il ricordo della tragedia, il dolore delle figlie



Nella foto al centro una fioccolata in ricordo di Pina Di Fraia (nel riquadro a destra) assassinata dal marito. La donna è diventata il simbolo della lotta alla violenza; da sola sosteneva l'impegno di un'intera famiglia. E' stata brutalmente assassinata dal marito

che dopo averla investita con l'auto le versò sul corpo del liquido infiammabile e poi diede fuoco. Una morte tra atroci sofferenze. Ieri alle sedici in punto la lettura della sentenza, Vincenzo Carnevale è stato condannato all'ergastolo



va le pulizie la mattina per permettere alla figlia maggiore, Filomena, badando alla figlioletta di lei, di lavorare dal pomeriggio a notte fonda in un pub. Insieme le due donne ce la facevano. Pina si spezzava la schiena, Mena costretta a non vedere sua figlia crescere se non per qualche minuto durante la giornata. Ma la dignità veniva prima di tutto. Quella mattina il marito (51 anni) salì a bordo della sua Fiat Punto con impianto gpl e seguì la donna. Un dettaglio importante, quello dell'alimentazione a gas della vettura. Già, perché nell'abitacolo del-

La premeditazione: nell'abitacolo della vettura benzina e un accendino

l'auto c'è una bottiglia contenente benzina e un accendino a cui è stato modificato il cappuccio per consentire una fiamma più grande. Carnevale travolge la moglie con l'auto, la ferisce e poi le versa sul corpo il contenuto della bottiglia di benzina comprata due giorni prima e le dà fuoco. Pina muore tre giorni dopo. Le perizie dei tecnici hanno dimostrato che Carnevale “era capace di intendere e volere”. E' stata fatta giustizia, sussurrano in aula i fratelli di Pina in lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

investita e data alle fiamme in via Monti nel quartiere Pianura. Pochi minuti più tardi era stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il marito Vincenzo Carnevale. Pina quel tragi-

co lunedì era uscita per accompagnare la nipote a scuola, dimenticando però che l'istituto era chiuso. Era tornata quindi a casa e aveva preparato la colazione per la figlia quindicenne.

Pochi minuti più tardi uscì nuovamente per andare a lavorare come collaboratrice domestica. Via dei Monti. Pina all'interno di uno di quegli appartamenti si guadagnava il

pane, la vita, e non solo per sé ma per tutta la sua famiglia. Il marito Vincenzo che di lavoro non ne trovava, la figlia più piccola, studentessa, la nipote di appena tre anni. Giuseppina face-



Rione Traiano Fermato in via Romolo e Remo

Base di smercio in una berlina, arrestato 50enne

Droga, bilancino e soldi nell'Alfa 156

NAPOLI (gi.ma.pa.) - Una lotta che non conosce soste, quella delle forze dell'ordine contro il business dello spaccio di sostanze stupefacenti. Nelle scorse ore i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Napoli (agli ordini del maggiore Baldassarre) hanno arrestato con l'accusa di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio il cinquantenne Giuseppe Palma, residente a Quarto in via Alcide De Gasperi. Secondo quanto riportato negli atti che i militari hanno trasmesso all'autorità giudiziaria, il cinquantenne sarebbe stato notato in via Romolo e Remo nel rione Traiano alla guida della sua Alfa Romeo 156, in atteggiamento sospetto, dai militari dell'Arma che lo hanno



La sostanza

I militari dell'Arma hanno recuperato ventisei grammi di hashish e tre di marijuana

fermato per controlli e sottoposto a perquisizione. Al termine dell'ispezione, il cinquantenne è stato trovato in possesso di 26 grammi di hashish, 3 grammi di marijuana, un bilancino elettronico di precisione e vario materiale per il confezionamento dello stupefacente. Dopo le formalità di rito, il cinquantenne è stato trasferito nella casa circondariale di Poggioreale dove resta in attesa di essere ascoltato dal giudice. Rione Traiano come Scampia. Sembra essere ormai questa l'evoluzione dello spaccio di droga nel popoloso quartiere della periferia flegrea. In uno degli ultimi blitz si è scoperto che la droga, a differenza del solito, non era ceduta per strada ma

all'interno di un appartamento di via Romolo e Remo. Dato più importante, però, è che gli spacciatori, due ventiduenni già noti alle forze dell'ordine, avevano dotato il “punto vendita” delle stesse protezioni usate dai loro “colleghi” della periferia nord. L'appartamento, oltre a essere controllato da un sistema di videosorveglianza,

E' residente a Quarto, dopo le formalità di rito trasferito nel carcere di Poggioreale

era munito di una porta blindata che era aperta solo una volta che, i clienti erano riconosciuti dai “pusher”. Il passaggio di mano droga - denaro, inoltre, era filtrato da una grata metallica posta a ultima difesa della piazza di spaccio. Si tratta, spiegano gli stessi militari che hanno eseguito il blitz, di una novità assoluta. La vendita di droga all'interno nella periferia flegrea avviene solitamente all'aperto, gestita da spacciatori in scooter o che “operano” in spazi pubblici. La presenza di una piazza di spaccio in senso stretto, quindi, rappresenta una pericolosa “innovazione”, direttamente legata alla massiccia ripresa del traffico di droga nella zona. Un altro dato

preoccupante che emerge dalle indagini dei carabinieri, che negli ultimi tempi hanno portato all'arresto di numerosi spacciatori, è che il Rione Traiano sta facendo “concorrenza” alle piazze di spaccio di Scampia e Secondigliano, soprattutto per la vendita di cocaina. Nella zona, infatti, sono già stati fermati o arrestati diversi acquirenti provenienti anche da fuori regione. La spiegazione, secondo gli investigatori, è legata alla presenza di diversi gruppi criminali che, da qualche tempo, hanno rialzato la testa dopo i colpi subiti negli anni scorsi da magistratura e forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA